Mittente	Tasso Torquato	Destinatario	Ardizio Curzio
Data	1582	Tipo data	congetturale
Luogo di partenza	Ferrara	Luogo arrivo	Mantova

Incipit Non mandai a Vostra Signoria il sonetto per lo signor Emilio Leoni

Contenuto Torquato Tasso spedisce a Curzio Ardizio il sonetto [n. 438, 'Donna, ch'a l'amor mio premio d'amore'] che non era riuscito a consegnare ad Emilio Leoni, perché ripartito troppo presto. Comunica di non essere certo che il componimento possa soddisfare la richiesta dell'amico: nella lettera, infatti, egli non ha specificato se la scrittura dovesse essere orientata a favore della "dama sdegnata" o del cavaliere che cerca "di placarla". Lo informa che, "nel dubbio", ha preferito comporlo "per servitù del cavaliero", precisando che se fosse l'Ardizio stesso colui con il quale una "dama" è risentita, questa avrebbe certamente torto. Aggiunge che se si trovasse "costì" [a Mantova], farebbe il possibile per sostenere le sue ragioni contro quelle della dama; ma precisa che se invece l'Ardizio intendesse trattare "il cavaliero" come il "colpevole", riscriverebbe tutto il sonetto per accontentarlo.

Fonte Le lettere di Torquato Tasso, a cura di C. Guasti, Firenze, Le Monnier, 1852-55, num. 208, II, pp. 199-200. Delle Lettere Familiari del Sig. Torquato Tasso, Bergamo, Comino Ventura e Compagni, 1588, libro II, cc. 19v-20r.

Compilatore Liguori Marianna